

Un territorio chiamato a reinventarsi senza dimenticare le sue radici

Rivetti e Pettinatura Italiana: due luoghi mitici della memoria industriale e operaia biellese

Tra giugno e novembre prenderà corpo una ricerca promossa dal Centro documentazione della Cdl, con Provincia, Rete archivi e il sostegno della Regione Piemonte e del Comune di Biella

I Lanifici Rivetti di Biella e la Pettinatura Italiana di Vigliano.

Due aziende mitiche di Biella, ormai chiuse da decenni e entrambe segnate – dove più, dove meno – dall'azione di logorio del tempo senza la cura costante dell'uomo.

Due luoghi della memoria collettiva ma anche della storia individuale di migliaia di famiglie, dato che negli anni d'oro tra Biella e Vigliano quasi novemila operai raggiungevano i loro cancelli quotidianamente; iniziando e spesso concludendo lì la propria carriera lavorativa. Fino alla pensione. Trentacinque anni nella stessa fabbrica, alla stessa macchina, La "tua" macchina.

L'una fabbrica-paese, l'altra paese-fabbrica.

L'una che si estendeva dalla cascina a nord della attuale Stazione dei treni fino alla cosiddetta "Cassia da mòrt", la lunga e stretta casa operaia che si affacciava su viale Matteotti. E dentro di sé aveva appunto la cascina che produceva i generi alimentari che rifornivano lo spaccio, le rotaie per fare arrivare le merci provenienti dalla ferrovia fino ai corpi di fabbrica; aveva l'officina, aveva lo spaccio alimentare, aveva l'infermeria, aveva la sala di allattamento....

L'altra che, insieme alla Filatura Rivetti, aveva letteralmente prodotto intorno a sé un paese con la sua Chiesa, il suo Teatro, i Villaggi operai di casette bifamiliari circondate dagli orti, l'Asilo, le Scuole. Ed anche il Convitto, dove per decenni approdarono migliaia di giovanissime contadine venete e friulane che, prima di trascinarsi dietro l'intera famiglia, si avvicinavano al lavoro di fabbrica e al Biellese, sotto lo sguardo vigile e severo delle suore che le accompagnavano in fabbrica - una in testa, l'altra a chiudere il corteo - disposte in fila per due, tutte col grembiule nero.

A queste due fabbriche, anzi a questi due mondi sono dedicate le iniziative che il Centro di documentazione della Camera del lavoro di Biella tra giugno e novembre proporrà ai Biellesi, nell'ambito del più ampio complesso di attività programmate insieme a Provincia di Biella, Rete Archivi tessili, con il sostegno della Regione Piemonte e la collaborazione del Comune di Biella.

"Iniziativa" è un termine volutamente generico per designare l'esito concreto del complesso lavoro di ricerca di immagini, di filmati, di tracce depositate negli archivi, ma anche di documentazione di quanto



ancora è presente, compresa la memoria di coloro che tra quei muri hanno speso la vita e ancora, in tanti, hanno voluto raccontare, a volte tra quelle stesse mura, in quei luoghi ormai deserti, immaginiamo con quanta nostalgia e tristezza.

Era un gesto che sentivano di dovere fare, che volevano fare; l'omaggio a una vita di lavoro (la propria) e a un tempo in cui il lavoro, la fabbrica, era una comunità, grande, a volte pesante, ma anche protettiva, nella quale potevi riconoscerti. Anche a costo, come nel caso dei superstiti dell'immane

tragedia della "Pettina" di tornare a "quel" momento.

Queste "iniziative" non hanno l'intento di ricostruire la STORIA di quelle aziende (l'evoluzione delle ragioni sociali, i mercati, le cifre esatte di importazione materie prime e esportazione del prodotto, dei dipendenti, dei bilanci...). Altri lo faranno, forse.

L'esito concreto di questo complesso lavoro sarà il tentativo di far percepire, in spazi ALTRI, QUEL mondo. Di farsi raggiungere da esso, di capirlo, e per lo meno di intuirlo, attraverso le voci, attraverso le foto-

grafie dell'epoca e di oggi, attraverso i volti di chi ci lavorava allora e di chi oggi ricorda, attraverso i rumori dei reparti, attraverso i documenti dell'epoca...

Perché tornarci su, quando il tempo e il susseguirsi delle generazioni stanno facendo silenziosamente il loro lavoro di abrasione?

Perché, se fa anche male? Perché alla propria storia va reso omaggio, in quanto era anche la nostra identità.

Perché la storia della propria terra bisogna coltivarla, per sapere e ricordare ai più giovani che cosa siamo stati e perché siamo oggi così come siamo. Quale era la forza che queste comunità esprimevano in virtù di una comune appartenenza, della condivisione di spazi fisici e di esperienze di vita, di

immaginario. Senza omettere la fatica, la dialettica, la tensione e gli scontri tra padroni e operai e capi, gli scioperi, i diritti conquistati con le lotte e con le lotte difese, le ferite.

Perché infine una comunità ce l'abbiamo ancora, ed è la comunità - territorio, la comunità biellese.

E, anche se non avremo più fabbriche di 4.000 operai e questo territorio è chiamato a reinventarsi, è ancora là, in quelle virtù di lavoro e di impresa, di fedeltà e inventiva, di solidarietà di classe e di solidità sociale, di difesa compatta del bene comune nelle emergenze, che si dovrà attingere per costruire il futuro.

Simonetta Vella



Stiamo attraversando trasformazioni epocali, che richiedono la capacità di ricreare una strategia adeguata per rilanciare i nostri fondamentali che rimangono quelli dell'eguaglianza, della crescita della libertà attraverso la crescita dei diritti sociali e individuali, dell'affermazione del lavoro che si realizza con l'occupazione ma anche con il riconoscimento di ruoli e funzioni.

Come sempre lo scavo sul futuro parte dalla conoscenza e dallo studio del passato, dall'analisi critica dei nostri passaggi. Sul vuoto di memoria si costruisce sulla sabbia.

Per questo ci sembra utile riproporre, dagli archivi della

Formazione: il bisogno di sempre

Fondazione Di Vittorio, una breve nota tratta da una circolare degli anni settanta sulla formazione. Schematicamente se ne può ricavare materia di riflessione su differenze ed elementi di continuità, su problematiche che si ripropongono con le evidenti difformità a oltre 40 anni di distanza.

"... Una questione a cui va data particolare attenzione è quella dei contenuti da porre a base della iniziativa formativa,

specie nelle province e categorie.

"Le scelte sono risultate più praticabili e immediatamente produttive negli anni addietro quando si concentrava l'azione sui problemi dell'azienda e del settore, con qualche proiezione all'esterno. Maggiori difficoltà si manifestano oggi, quando, pur senza trascurare i nuovi problemi di organizzazione del lavoro e della produzione nell'azienda e nel settore,

l'impegno è rivolto con forza a livello di società per affrontare il problema dell'occupazione, del Mezzogiorno, degli investimenti, dei consumi sociali; per realizzare una strategia unificata (azienda-zona-società, nord-sud, industria-agricoltura, occupati-disoccupati, unità-alleanze, ecc.), per generalizzare strutture di base funzionali a tali politiche".

"... Bisogna coprire vuoti, incertezze, dando così ai quadri sindacali conoscenza, strumenti, metodologie che li mettano in grado di analizzare e interpretare la realtà nella sua evoluzione, di afferrarne le componenti più profonde e generali..."



BELLARIA - IGEA MARINA

HOTEL PRESIDENT 3 stelle



dal 23 giugno al 7 luglio

810 euro

dal 25 agosto all'8 settembre

810 euro

Supplemento camera singola 12 euro al giorno



Una bomboniera situata in un piccolo paradiso con Hotel a gestione familiare con l'ottima cucina di un albergo romagnolo doc

La quota comprende: trasferimento in pullman GT, 14 pensioni complete con bevande ai pasti, servizio in spiaggia (1 ombrellone ogni 2 lettini), drink di benvenuto, cena tipica settimanale, festa di arrivarci, serate danzanti in albergo, assicurazione medico/bagaglio, assistenza turistica in loco, giochi e premi per attività varie

Per info e prenotazioni rivolgersi a Gennaro Albanese 349 1023364